



Firenze. Durante il suo viaggio in Italia Bruce Willis, 49 anni, si è concesso una serata in discoteca con due amiche. Sotto, scherza con i dj.



SANDRA MONTELEONI

MONTECATINI (PT) - NOVEMBRE

**Q**uando ho bussato alla porta dell'appartamento di Bruce Willis, a Montecatini Terme, durante il brevissimo soggiorno italiano dell'attore hollywoodiano, mai mi sarei aspettata che fosse lui personalmente ad accogliermi nella sua suite. Si presenta scalzo, in blue jeans attillati e maglietta bianca, con in mano una bottiglietta di acqua minerale non gassata. Il divo si accomoda in poltrona seduto con le gambe a penzoloni sul bracciolo. Mi seggo sul divano mentre lui inizia a parlare. Ha una voce bassa, calda, parla lentamente e soppesa ogni parola. È dotato di un grande carisma sia fisico che intellettuale, e si intuisce una forte personalità.

**Domanda.** Che ruolo ha la disciplina nella sua vita di attore e di uomo?

**Risposta.** «La gente pensa che la vita di un attore sia frivola, vissuta senza tante problematiche. Ma non è così. Bi-

sogna essere molto responsabili, invece, sia quando si è agli inizi sia quando si è già famosi. Negli anni della gavetta facevo il cameriere in un bar di New York e il mio sogno era recitare a teatro, magari in una commedia *off Broadway*. Senza disciplina non sarei neanche stato in grado di trovare il lavoro. Adesso poi devo essere ancora più disciplinato fisicamente, per preparare il mio corpo ai ruoli d'azione, e mentalmente per essere capace di decidere al meglio per la mia carriera. Malgrado io sia in ottima forma fisica non sono sempre sufficientemente forte per reggere certe scene. Mi ricordo di quando giravo il film *Sin City* e, in una scena, dovevo stare appeso a una corda che mi legava i polsi, con le braccia sopra la testa. Dopo dodici ore in quella posizione, quando mi hanno slegato, mi sono accorto di essermi rotto i legamenti della spalla sinistra. Adesso ho da poco finito di girare *Hostage*. Per sette settimane abbiamo vissuto e girato a Santa Monica ➔

**SONO UN  
SANTO  
PECCATORE**



Montecatini Terme (Pistoia). Sandra Monteleoni, autrice di questo articolo, e Bruce Willis durante il loro incontro. L'attore è stato sposato, dall'87 al '98, con Demi Moore da cui ha avuto tre figlie.



BREUGENOVESE/CHILLI/OLYMPIA - ABITIBELSTAFF/LOCATION:GRAND HOTEL LA PACE

**Con l'intervista a Bruce Willis continua la serie di Sandra Monteleoni dedicata ai divi e al loro rapporto con la fede. «Non sono uguale ai miei personaggi: credo nella compassione e nella dolcezza», dice l'attore. E aggiunge: «Quando un neonato viene al mondo so che Dio sta compiendo il più incredibile dei miracoli»**

⇒ Canyon. Mia figlia Tallulah, di 10 anni, era con me perché recitava la parte della mia bambina. Anche lì ero sottoposto a una disciplina molto intensa, grazie alla quale ho potuto arricchire il mio personaggio di un autentico spessore psicologico».

**D.** Come essere umano cosa le ha insegnato il successo e cosa il fallimento?

**R.** «Nella vita vera frequento pochissime persone. Forse, nell'arco di un anno conoscerò bene solo quattro o cinque persone nuove. Tutti credono che io sia uguale ai miei personaggi. Nulla è più lontano dalla verità. Le informazioni che girano su di me sono distanti anni luce dalla mia persona. Per questo motivo ho deciso di non concedere più interviste negli Stati Uniti. Solo quando sono in promozione parlo con i giornalisti del mio ultimo film. Sono disgustato di leggere notizie inventate su di me e la mia famiglia. Ho varie cause in piedi con dei giornali, e so che le vincerò, ma questa soddisfazione è nulla in confronto al male che hanno causato a me e alle persone a cui voglio bene».

**D.** Che cosa si prova?

**R.** «Non c'è causa legale che possa ripagarti della rabbia provata. Nessuno può capire, se non lo si vive, il dolore che si prova nel vedere maltrattare la propria vita da individui che non hai mai visto né conosciuto. Quando ho iniziato a fare l'attore pensavo che si potesse solo scrivere la verità su una persona, poi ho amaramente capito che ero un povero illuso. Oggi non sono più un uomo libero di uscire e svolgere una vita normale. Malgrado mi protegga con molta cautela, la perdita di anonimato è qualcosa che cambia radicalmente il tuo modo di vivere. Per fortuna non mi ha cambiato come essere umano. Oggi so che il meccanismo fatuo del successo è un gioco messo in piedi da un sistema più grande di me, ma la mia vita vera non è inquinata da quei codici superficiali».

**D.** Da ragazzo s'immaginava così la sua vita?

**R.** «Quando ero un ragazzino squattrinato credevo che sarei diventato un artista. Mai avrei immaginato una realtà come quella che vivo adesso. Quindi il successo mi ha insegnato il distacco da quel personaggio che tutti credono sia Bruce Willis. Per questo sono legatissimo ai miei quattro amici del liceo che mi ricordano ogni giorno chi sono veramente».

**D.** E le sconfitte?

**R.** «I fallimenti fanno bene se li sai accettare con umiltà. Prima quando venivo rifiutato per una parte mi sentivo perduto. Per questo motivo quando oggi i giovani mi chiedono consiglio su come diventare attori gli rispondo sempre: "La-



**Firenze. Altre immagini di Bruce Willis in discoteca in compagnia della giovane amica bionda. Sotto, ballano appassionati, lui si esibisce con il microfono, lei gli offre una sigaretta confezionata a mano.**

## Il sesto senso di Bruce



scia perdere e cambia strada perché stai intraprendendo un cammino pericoloso. Prova a fare lo scultore, il musicista, l'insegnante, tutto pur di non metterti in condizione di farti dire no da uno sconosciuto che in quel momento ha il potere di distruggerti". Meno del 5 per cento degli aspiranti attori nel mondo riesce a raggiungere il successo».

**D.** Allora, chi è il vero Bruce Willis?

**R.** «Quando non lavoro vivo in una grande fattoria nella campagna dell'Idaho. Credo nell'etica e nei valori alti della vita. Dentro di me ho ben chiaro il confine tra bene e male e cerco di occuparmi il più possibile degli altri. Ogni essere umano ha bisogno di sentirsi amato e, grazie alle mie tre figlie, sono un uomo migliore. Sono state loro, che quando non lavoro vivono con me, a insegnarmi la strada della generosità e il piacere di dare senza aspettarmi nessuna ricompensa in cambio. In poche parole, sono più fiero di me come padre che come attore. Grazie alle mie figlie il lavoro non è più il centro della mia vita. Da quando sono diventato ricco e famoso ho visto le persone intorno a me cambiare. Io ero lo stesso uomo, ma gli altri mi trattavano con guanti di velluto e nessuno mi contraddiceva più. Sentivo puzza di compiacimento e falsità e ciò non mi piaceva affatto».

**D.** Lei è un uomo che ha fede?

**R.** «Credo nella spiritualità. Intorno ai trent'anni mi sono avvicinato alle religioni orientali. Le ho studiate a fondo e vi ho ritrovato molti

concetti che mi sono affini, tra cui la compassione, la dolcezza, il coraggio di mostrare un cuore tenero. Non so se credo in Dio, ma quando assisto al miracolo della primavera o a una donna che partorisce, allora mi convinco dell'esistenza di Dio. Ho visto nascere le mie tre figlie e non potrò mai cancellare dal mio cuore l'emozione che ho vissuto in quelle ore. Ho interrotto la lavorazione di un film a New York perché mio fratello mi ha chiesto di sostituirlo in sala parto alla nascita del suo terzo bambino. Poi ho assistito, con il mio più caro amico, alla nascita delle sue tre bambine. Quando un neonato viene al mondo e urla il suo pianto disperato so che Dio sta compiendo il più incredibile miracolo della storia».

**D.** Qual è stato il suo ruolo più difficile?

**R.** «Non ho dubbi che la parte più difficile da interpretare è quella di un attore famoso in tutto il mondo. Oggi esiste una vera ossessione per il personaggio di successo. Almeno una trentina di giornali negli Usa cercano scoop e si nutrono di gossip su questo o quell'attore. Nel caso di un ruolo cinematografico, invece, studio diligentemente la parte con il regista di turno. Durante la lavorazione sono contornato da assistenti e aiuto registi che si occupano di me per rendermi più gradevole possibile il lavoro. Nella vita reale la responsabilità di come sono ricade solo su di me, mentre in un progetto cinematografico siamo almeno un centinaio di persone».

**D.** In che modo aiuta il prossimo?

**R.** «Durante la prima guerra del Golfo volevo combattere in difesa del mio Paese, ma le autorità dell'esercito mi hanno respinto perché ero troppo vecchio. A parte questo, sono coinvolto in prima persona in vari progetti benefici su scala nazionale. «Quattro anni fa ho telefonato al presidente George W. Bush e gli ho chiesto di coinvolgermi attivamente nel progetto delle Case di accoglienza per bambini orfani (Foster Care). Sono più di vent'anni che mi occupo di questo privatamente, ma ho sentito il bisogno di aumentare il mio coinvolgimento e di svolgere anche un ruolo pubblico. Così da due anni Bush mi ha permesso di diventare il presidente dell'Associazione per l'assistenza agli orfani d'America. So che ci sono molti problemi da risolvere a Washington, ma se almeno riesco a salvare un bambino alla volta posso, nel mio piccolo, fare la differenza. Non riesco a smettere di credere nella profezia che afferma che se desideri veramente una cosa, allora troverai il modo per realizzarla. Nella mia vita è sempre successo così. Anche questa è una forma di fede».

**Sandra Monteleoni**